

150 mila tonnellate di fanghi tossici nei campi: se la cava con 16 mesi di condanna

Solo un anno e quattro mesi di carcere, peraltro con il beneficio della sospensione della pena. È questa l'entità della condanna inflitta dal GUP di Brescia Angela Corvi a Giuseppe Giustacchini, amministratore dell'azienda WTE, per aver riversato tra il 2018 e il 2019 circa **150 mila tonnellate di fanghi tossici su 3 mila ettari di terreni agricoli** sparsi tra Lombardia, Piemonte, Veneto ed Emilia-Romagna. Una quantità impressionante di rifiuti inquinanti, spacciati per fertilizzanti, finiti nei campi di ignari agricoltori. Eppure, a Giustacchini è arrivato poco più di un buffetto, con **solì sedici mesi di condanna**. Più impattanti i provvedimenti presi contro l'azienda, condannata a pagare una sanzione amministrativa di oltre 77 mila euro, cui è stata confermato il sequestro di conti correnti e i beni ai fini della confisca e che dovrà impegnarsi nel ripristino dello stato dei luoghi contaminati.

Per l'imputato la Procura aveva chiesto 4 anni di carcere, già scontati di un terzo per via del rito abbreviato. La sentenza è arrivata al termine dell'udienza preliminare presso il Tribunale di Brescia, quando il giudice ha ritenuto Giustacchini **colpevole di traffico illecito di rifiuti**. Contestualmente, però, l'uomo è stato assolto dalle accuse di traffico di influenze illecite - reato depotenziato dalle recenti [modifiche](#) normative promosse dal governo -, mentre sono stati dichiarati prescritti i reati di discarica abusiva ed esalazioni moleste. Avendo tempi di prescrizione più breve, tali reati sono decaduti prima che il processo si concludesse: si tratta di una [dinamica](#) tipica nei processi ambientali, dove il tempo necessario per le indagini e il procedimento porta spesso alla prescrizione di reati minori. La WTE è stata riconosciuta responsabile civile e **condannata al pagamento di una sanzione amministrativa di 77.400 euro, al sequestro dei conti correnti e alla revoca definitiva dell'autorizzazione a operare**. La società dovrà anche provvedere, nei limiti del possibile, al ripristino delle aree inquinate. I suoi legali hanno già annunciato ricorso in appello. Sul banco degli imputati erano finiti in tutto 24 soggetti, tra persone fisiche e aziende. La sentenza ha portato a una sola condanna, due assoluzioni e cinque proscioglimenti, ma il percorso giudiziario è ancora lungo: dopo questo verdetto, il processo ordinario **vedrà altri dodici imputati affrontare l'aula di tribunale** per chiarire le proprie responsabilità. Nei procedimenti si sono costituiti parte civile per chiedere il risarcimento danni alla WTE la Provincia di Brescia e Cremona, i Comuni di Lonato, Visano e Calvisano, il comitato Cittadini di Calcinato, il comitato referendario per l'acqua pubblica e due residenti di Calcinato.

Le [indagini](#) hanno dimostrato che i fanghi tossici, derivanti dalla depurazione di acque reflue urbane e industriali, erano contaminati da metalli pesanti e idrocarburi. Secondo l'accusa, l'azienda WTE **li avrebbe trattati e poi venduti agli agricoltori come fertilizzanti**, sfruttando una normativa poco chiara che ha consentito di spacciarli per

150 mila tonnellate di fanghi tossici nei campi: se la cava con 16 mesi di condanna

prodotti agricoli. A chiarire il quadro saranno le motivazioni del verdetto. La pronuncia ha sollevato reazioni contrastanti. La sindaca di Calcinato, Vincenza Corsini, ha espresso forte amarezza: «Le sentenze si rispettano ma **faccio davvero fatica a sentirmi soddisfatta**, visto quello che per anni il mio paese e i suoi abitanti hanno patito». Sulla stessa scia il sindaco di Calvisano Angelo Formentini: «Non sta a me giudicare la coerenza della pena. Mi limito a ricordare che con l'abuso d'ufficio un sindaco rischiava una condanna più corposa. **E se un commercialista sbaglia una dichiarazione dei redditi si becca un anno e un mese**». Anche Emanuele Moraschini, presidente della Provincia di Brescia, ha sottolineato la gravità della vicenda, ricordando però che grazie a questo scandalo sono stati «infittiti i paletti normativi per la tutela dei terreni agricoli».

[di Stefano Baudino]